

COMUNE DI
VENEZIA



Osservatorio turistico comunale

Editoriale — L'inizio del 2002

Lunedì 15 luglio l'APT di Venezia, presentando i suoi programmi per il 2002 e 2003, ha diffuso i dati relativi ai flussi turistici dei primi tre mesi (gennaio-marzo) dell'anno in corso. Il temuto "crollo" del turismo a Venezia che molti operatori davano per certo, non trova conferma nei dati diffusi. Anzi, in complesso nel Comune di Venezia sono arrivati meno turisti, ma si sono fermati mediamente un tempo più lungo che non nel passato. Le presenze totali sono conseguentemente aumentate. Si tratta in realtà di un risultato medio, che mette insieme una flessione del Lido, contrapposta ad un incremento altrettanto sensibile a Mestre. Il Centro Storico ha retto piuttosto bene. Anche se ha ridotto gli arrivi, rispetto al medesimo periodo del 2001, ha registrato viceversa un incremento nelle giornate di presenza.

Il calo della domanda espressa dagli americani in Centro Storico è un dato sicuramente da non trascurare in una località che nel turismo USA ha uno dei suoi punti di forza. Comunque gli effetti quantitativi di tale risultato sono stati compensati da maggiori presenze di turisti europei ed extra.

In una situazione che registra ancora gli effetti dell'11 settembre, tre mesi costituiscono un periodo di tempo troppo breve per esprimere giudizi e formulare previsioni. Per valutare il complesso fenomeno turistico è necessario inquadrare la congiuntura all'interno del trend di media-lunga durata. Queste tendenze per Venezia e in particolare per il Centro Storico appaiono quasi costantemente positive. Il turismo veneziano ha assistito a qualche balzo della domanda in coincidenza con eventi politici e naturali di peso rilevante. Venezia si è costantemente, e rapidamente ripresa. Anzi è ripartita inanellando una serie di risultati positivi che sembrano quasi incredibili per una città che è di fronte a problemi di eccessi di domanda, non di carenza della stessa. Tuttavia, le proiezioni degli operatori sembrano denunciare, per il secondo semestre 2002, un'ulteriore flessione del mercato.

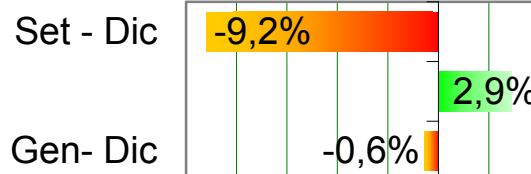
Editoriale

Perdite limitate

Con la pubblicazione dei primi dati completi sul 2001 si può finalmente stimare e capire quanto realmente abbia sofferto l'industria turistica mondiale a causa della crisi dell'11 settembre. Stando alle statistiche pubblicate, il sistema turistico internazionale si è rivelato più forte di tutte le previsioni, catastrofiche e non, elaborate fino ad oggi. L'Organizzazione Mondiale del Turismo rende noto che complessivamente nell'anno 2001 gli arrivi internazionali hanno subito solo una perdita modesta pari allo 0,6%.

Nei primi otto mesi del 2001 il saggio di crescita degli arrivi internazionali aveva raggiunto il 2,9%, percentuale decisamente inferiore al 4,3% che aveva caratterizzato la crescita del decennio precedente. Il peggioramento e l'instabilità delle condizioni economiche di Nord America, Europa e Asia avevano inciso negativamente già nella prima parte dell'anno rallentando il trend di quasi un punto e mezzo percentuale. L'attacco terroristico dell'11 settembre, inserito in tale contesto, ha contribuito in modo rilevante, al peggioramento della situazione. Tuttavia, a fine anno, le statistiche hanno capovolto le prospettive dimostrando un'insperata stabilità dell'industria turistica. Per trovare, negli anni passati, un'altra flessione nel numero di arrivi internazionali bisogna risalire al 1982 quando l'economia mondiale risentì di diverse congiunture negative quali la crisi del petrolio, la guerra delle Falkland e quella tra Israele e Libano.

Anche le percentuali di perdita per singole aree del pianeta sono state riviste e ritoccate rispetto a quelle finora pubblicate. Nel 2001 le Americhe e il Sud dell'Asia hanno perso entrambe il 6% (tra settembre e dicembre rispettivamente -20% e -24%) e il Medio Oriente -3% (-30% tra settembre e la fine dell'anno). In crescita invece l'Est Asia e l'area del Pacifico entrambe con +5% e l'Africa con +4%. L'Europa rientra tra le zone in flessione nonostante il calo degli arrivi internazionali sia solo del -0,6%.



Fonte: Elaborazione COSES, dati WTO giugno 2002

andamento mondiale

andamento nazionale

Italia sempre al quarto posto

L'Italia mantiene nel 2001 il quarto posto tra i paesi che hanno annoverato il maggior numero di arrivi internazionali. Tuttavia, se si considerano i dati dell'anno precedente, e se ne calcola la variazione, ci si accorge che, pur occupando la stessa posizione, l'Italia ha perso il 5,3% dei turisti arrivati nel 2000. Solo gli Stati Uniti hanno registrato una flessione maggiore (-10,6%) mentre gli altri Stati della *top five*, non avendo subito perdite, hanno potuto incrementato la loro quota di mercato.

I dati previsionali per il 2001 pubblicati dall'ISTAT sono ben diversi da quelli dell'Organizzazione Mondiale per il Turismo (WTO) poiché tengono in considerazione tutti gli arrivi, sia di italiani che stranieri, delle strutture ricettive italiane sia alberghiere che complementari. Per il 2001, i primi dati elaborati, indicavano 81 milioni e 584 mila arrivi e 349 milioni e 128 mila presenze, ovvero notti trascorse nelle strutture ricettive italiane. Rispetto al 2000 la crescita è stata rispettivamente dell'1,9% e del 3% con percentuali inferiori a quelle che hanno caratterizzato il trend positivo avviato nel 1998. Sia la clientela italiana che straniera aumenta con ritmo meno sostenuto, lontano dal +10% di arrivi e +7,7% delle presenze registrati tra 1999 e 2000.

Dall'analisi territoriale il Nord Est risulta l'area italiana che nel 2001 è stata caratterizzata dagli incrementi più significativi insieme al Sud ed isole. Gli italiani che hanno alloggiato nelle strutture del Nord Est sono stati il 3% in più rispetto al 2000 e gli stranieri il 4,8%, le presenze +2,8% e +5,5%.

Il Veneto si è posizionato al quarto posto per la percentuale di incremento negli arrivi (+4,8%) dietro a Puglia, Basilicata e Lombardia e al sesto per le presenze che sono aumentate del 5,2%.

Paesi	Arrivi 2001 (mil)	Arrivi 2000 (mil)	Variatz. 2001/2000	Quote di mercato 2001
Francia	76,5	75,6	1,2	11,0
Spagna	49,5	47,9	3,4	7,1
Stati Uniti	45,4	50,9	- 10,6	6,6
Italia	39,0	41,2	- 5,3	5,6
Cina	33,2	31,2	6,2	4,8

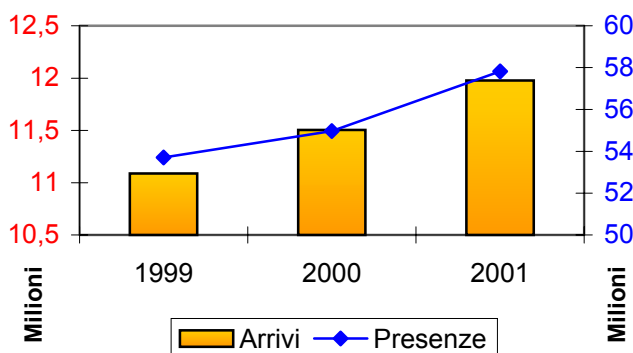
Fonte: Elaborazione COSES, dati WTO giugno 2002

2001, anno positivo per il Veneto

Nel 2001, in Veneto, si sono sfiorati i 12 milioni di arrivi e i 58 milioni di presenze nelle strutture alberghiere e complementari.

Il Veneto colleziona un altro anno positivo in termini di flussi turistici. Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri continuano ad aumentare nonostante le congiunture negative. Nel 2001, infatti, si sono sfiorati i 12 milioni di arrivi e i 58 milioni di presenze con una percentuale di crescita rispetto all'anno precedente pari al +4,11 e al +5,19%. Confrontando i dati con quelli del 1999 gli incrementi sono ancora più consistenti e pari a + 8,02% per arrivi e + 7,66% per presenze. In costante aumento è anche il numero delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere che nell'ultimo triennio hanno offerto alla domanda un numero crescente di posti letto, rispettivamente +8,4% e +5,2%. Tra le

tipologie ricettive che hanno registrato tra 2000 e 2001 gli incrementi maggiori, sia per arrivi che per presenze, vi sono gli alberghi a 5 stelle (+11,1% e + 10,0%), gli alberghi a tre stelle (+7,1% sia negli arrivi che nelle presenze) e le strutture extralberghiere che, complessivamente, hanno assistito ad aumenti del 7,5% negli arrivi e 6,1% nelle presenze.



Fonte: Elaborazione COSES, dati SIRT - Regione Veneto, Maggio 2002

Tra i cinque comprensori nei quali è suddiviso il territorio regionale, le terme costituiscono il comparto che, nell'ultimo triennio, ha visto crescere con ritmo sostenuto gli arrivi (12,9%) presso le proprie strutture, specialmente quelle extralberghiere (+23,6%). Seguono città d'arte (+9,5%) e lago (+7,5%). Per quanto riguarda le prime va segnalato che tra il 1999 e il 2001 arrivi e presenze nelle strutture extralberghiere sono cresciuti del 35,7 e 31,8%.

Gli stranieri costituiscono il 62% del totale arrivi, nel Veneto, sia nel 2000 che nel 2001. Tra le nazionalità che generano i flussi più consistenti vi sono, come negli scorsi anni, Germania (il 28% degli stranieri), USA (il 10%) e Austria (il 9%). Altri, invece, sono i paesi dai quali, rispetto al 2000, è arrivato un numero crescente di visitatori: Irlanda (+37%), Belgio e Lussemburgo (+31%), Ex Unione Sovietica (+16%) e Ex Jugoslavia (+15%). In controtendenza, diminuiscono notevolmente gli arrivi da Argentina (-18%), Brasile (-19%), Sud Africa (-12%) e i restanti paesi dell'America Latina (-12%).

Tali oscillazioni positive e negative hanno permesso, tuttavia, di realizzare un saldo positivo sia per i flussi italiani che stranieri. I primi hanno superato i 4,5 milioni di arrivi (+4,92% rispetto al 2000) e i 24 milioni di presenze (+4,23%), mentre i secondi hanno sfiorato i 7,5 milioni di arrivi (+3,61%) e superato i 33,6 milioni di presenze (+5,89%).

andamento regionale

Il 2001

andamento comunale

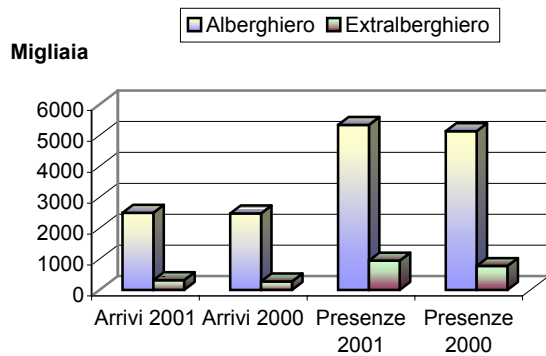
Come già i primi dati pubblicati hanno confermato, per il Comune di Venezia l'11 settembre si è rivelata una congiuntura negativa che ha provocato flessioni nei flussi turistici tali da non impedire, a consuntivo, di mantenere comunque positivo il trend. L'ottimo andamento del primo semestre ha controbilanciato le variazioni negative registrate negli ultimi mesi dell'anno.

Se si analizzano i dati nel dettaglio, per ciascuna delle tre sub aree le variazioni negative riscontrabili, rispetto al 2000, sono poche, di valore modesto e riguardano sia i flussi italiani che stranieri. In particolare, gli arrivi stranieri sono diminuiti negli alberghi di Lido e Mestre-Marghera rispettivamente dello 0,1% e dell'1,5%; gli italiani hanno invece fatto registrare una flessione consistente (-3,2%) nelle strutture extralberghiere del Lido (anche se le presenze sono cresciute del 17%) e nelle presenze negli alberghi del Centro Storico (-1%). Tutte le altre variazioni sono positive ed alcune, a causa dei valori elevati, richiamano l'attenzione. Per esempio, nel Centro Storico, gli arrivi alberghieri italiani sono aumentati del 36% e gli stranieri del 20%, al Lido rispettivamente del + 37% e +18%. Altro fenomeno degno di nota è dato dal numero di presenze, sia italiane che straniere, registrate nelle strutture extralberghiere disseminate su tutto il territorio comunale: in Centro Storico + 30% per gli stranieri , al Lido + 17% per gli italiani e + 29% per gli stranieri e a Mestre-Marghera + 20% per gli italiani e +30% per gli stranieri. Tali percentuali sono in parte esplicabili dalla variazione positiva della consistenza ricettiva extralberghiera. Secondo i dati dell'APT di Venezia, le strutture extralberghiere sono aumentate del 130% in Centro Storico, del 23% al Lido e del 42%

a Mestre-Marghera. Il numero di posti letto non si è sviluppato con lo stesso ritmo e ciò porta a pensare che la maggior parte delle strutture aperte nel 2001 si componga di poche stanze e si tratti in prevalenza di bed & breakfast.

Sicuramente interessante è analizzare la perdita di turisti provenienti dagli U.S.A. Un confronto tra le statistiche di turisti statunitensi del 2000 e 2001 permette di capire se e quanto l'attacco terrorifico di settembre abbia pesato su tale flusso. Dai dati recentemente forniti emergono per-

Lido, in dodici anni gli arrivi sono cresciuti del 72% e le presenze, alberghiere ed extralberghiere, del 65% .



Fonte: Elaborazione COSES, dati Azienda di Promozione Turistica -Venezia -- Ufficio statistica, 2002

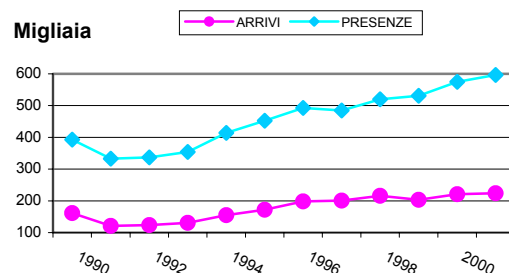
date solo negli arrivi nelle strutture alberghiere; Mestre-Marghera ha perso il 4,6%, il Centro storico il 3,7% e il Lido l'1,8%. Risultano invece in forte crescita gli alloggi extralberghieri che hanno ospitato nel Centro Storico il 21% in più di americani, al Lido il 40% e a Mestre-Marghera il 46%.

Lido, più che raddoppiati i turisti dal 1990

Le rilevazioni raccolte sino ad oggi sul volume di turisti che hanno soggiornato al Lido negli ultimi dodici anni (serie storica dal 1990 al 2001) dimostrano un andamento positivo sia degli arrivi che delle presenze. Si è passati da 161.586 a 223.971 arrivi con un incremento pari al 72%, mentre le presenze sono aumentate del 65% spostandosi da 392.806 a 596.577.

Durante tutto il periodo considerato, solo tre sono i momenti in cui si è riscontrata una lieve flessione: tra il 1990 e 1991 (crisi peraltro riscontrata anche nelle altre aree del Comune), tra 1998 e 1999 per gli arrivi e tra 1996 e 1997 per le presenze. Per quanto riguarda la permanenza media, si è verificata un'oscillazione annuale tra i 2,4 giorni del 1990 ai 2,7 del 2001. Si tratta di valori che, comunque, escludono una ripresa del Lido come località balneare e che avvalorano l'ipotesi di zona ricettiva a supporto del Centro Storico. Non va inoltre dimenticato che il 95% dei turisti alloggiano nelle 40 strutture alberghiere e solo il 5% usufruisce delle restanti 26 attività ricettive extralberghiere.

Analizzando la composizione dei flussi, gli stranieri si rivelano i principali frequentatori del Lido poiché, in questi ultimi anni, hanno composto l'80% dell'intero traffico. Tra le nazionalità che emergono per numero di arrivi vi sono gli statunitensi (25% del totale stranieri), i giapponesi (16%) e i Francesi (12%).



Fonte: Elaborazione COSES, dati SIRT - Regione Veneto e Azienda di Promozione Turistica -Venezia , 2001

andamento comunale



Normativa e strutture ricettive

Per circa quarant'anni il Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia (1962) ha impedito di introdurre modificazioni nella destinazione d'uso degli immobili salvaguardando la dimensione residenziale di una città unica al mondo quale Venezia. L'intento era quello di arginare gli effetti sull'offerta ricettiva della crescente domanda turistica che, come tuttora accade, spingeva verso un incessante sviluppo della ricettività, soprattutto nel Centro Storico.

I motivi che hanno portato a tale orientamento sono chiaramente riscontrabili in quanto accadde tra il 1957 e i primi anni Sessanta. In quel periodo il Centro Storico era stato oggetto di un forte incremento di strutture ricettive. I dati parlano di un aumento pari al 45%, ovvero di un passaggio da 131 strutture e relativi 7.840 posti letto del 1957 a 190 strutture con 10.800 posti letto nel 1965. A completamento del quadro vanno aggiunti anche 2.814 posti letto di strutture extralberghiere che portano, nel 1965, ad un'offerta complessiva di 13.600 posti letto.

Tale potenziamento era la risposta ad una consistente espansione della domanda che, grazie anche al boom economico del periodo, era passata da un milione e mezzo a un milione e ottocento mila presenze, con un incremento pari al 20% in otto anni. Tuttavia, oltre alle migliori condizioni economiche, l'espansione ricettiva era stata agevolata dalla disponibilità, in Centro Storico, di "nuovo" patrimonio immobiliare lasciato libero da 50.000 residenti che, tra i primi anni Cinquanta e il 1965, avevano preferito trasferirsi altrove in terraferma.

Offerta ricettiva

"in un triennio si è superato l'incremento registrato nei trent'anni precedenti."

In quegli stessi anni, anche le altre aree del Comune furono interessate da una crescita costante e piuttosto consistente di strutture ricettive. Se il Lido aveva realizzato un modesto incremento del 5%, in terraferma si assistette ad un vero e proprio boom con uno sviluppo pari all'89%.

Come già anticipato, nel 1962 si decise di fermare tale espansione introducendo una serie di norme (PRG di Venezia, approvato con DPR del 17/02/1962) a tutela della funzione residenziale e delle attività produttive non turistiche. L'orientamento restrittivo allora adottato fu mantenuto anche dalle Amministrazioni comunali successive. Particolarmente esemplificativo rimane un documento conclusivo di un dibattito consiliare del 1972 dove si ribadisce che lo sviluppo turistico, ed in particolare quello ricettivo,

"sconvolge l'essenza stessa della città, snaturandone la funzione residenziale che per vocazione o per scelta è chiamata ad assolvere".

Gli effetti del blocco cominciano a sentirsi dal 1965, sia in Centro Storico che in Terraferma. L'effetto frenante operò efficacemente in Centro Storico dove, nei primi dodici anni fino al 1977, il numero di alberghi registrò un saldo negativo ed i posti letto salirono del 2%.

Totalmente diversa era la situazione registrata in Terraferma dove trovò sfogo la richiesta di alloggio per un numero sempre crescente di turisti, data la non presenza di vincoli restrittivi per l'insediamento di nuovi esercizi ricettivi. Nel 1957 la dotazione ricettiva era pari a 36 attività delle quali 18 appartenevano al comparto para-ricettivo ed extralberghiero che offriva complessivamente 2.322 posti letto ed un basso livello qualitativo. Nel 1965 si sfiorò il raddoppio con 68 strutture e 3.641 posti letto. Successivamente, fino al 1977, la crescita rallentò e gli esercizi alberghieri diventarono 76 con 4.115 posti letto ai quali dovevano essere aggiunti i 666 posti letto extralberghieri. Nel 1998 i posti letto diventarono quasi seimila, ovvero quasi il 50% in più di vent'anni prima. Confrontando lo stesso periodo con ciò che accadde a Venezia, ci si accorge che si trattò di un incremento pari a dieci volte quello verificatosi nella città lagunare: in Terraferma più 3.000 posti letto, a Venezia più 300. I numeri confermano che la terraferma ha decisamente saputo cogliere l'occasione offerta dal turismo, ma soprattutto dall'orientamento adottato dalle Amministrazioni Comunali.

Ed ora cosa accadrà con l'approvazione, da parte della Giunta regionale del Veneto, della Variante generale al piano urbanistico della Città Antica di Venezia (D.G. n°3987 del 9/11/1999 pubblicato sul BUR n°106 del 7/12/1999)? Forse per capirlo è sufficiente qualche dato. Tra il 1998 e il 2001 le 13 nuove unità alberghiere hanno provocato un aumento dell'offerta pari al 7%, percentuale all'apparenza modesta se non si precisa che in un triennio si è superato l'incremento registrato nei trent'anni precedenti.

Al di là delle statistiche è, tuttavia, sufficiente pensare all'inaugurazione della nuova ala dell'Hotel Monaco, dell'Hotel-Palazzo Sant'Angelo, di Palazzo Barocci, di Molino Stucky, di Palazzo Genovese alla Salute, ma anche del Laguna Palace e del complesso alberghiero previsto dal master plan dell'aeroporto Marco Polo di Tessera.